



Associazione di Cooperazione e Solidarietà

Via A. Cornaro 1/a - 35128 Padova - tel. e fax +39.049.8648774 - info@acs-italia.it - www.acs-italia.it
C.F. 92055780289 - Facebook: www.facebook.com/ACSItalia

BOSNIA ERZEGOVINA

Un passo dopo l'altro, verso la pace

di Ettore Acocella, capoprogetto ACS in Bosnia Erzegovina

In occasione della marcia della Pace Perugia-Assisi, ACS ed Associazione per la Pace hanno organizzato la **visita in Italia di una delegazione di giovani bosniaci** provenienti da Bratunac e Srebrenica.

I ragazzi, di età compresa tra i 15 e i 16 anni, ortodossi e musulmani, stanno vivendo un **percorso di riconciliazione** promosso dal Forum Žena (Forum delle donne) di Bratunac, organizzazione che da 15 anni si occupa di potenziamento del ruolo delle donne nella società bosniaca e di educazione alla nonviolenza per le giovani generazioni.

La visita, organizzata da ACS e Associazione per la Pace, associazioni attive da anni nei territori della Bosnia nord-orientale con progetti di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e formazione professionale, ha avuto il **supporto del Comune di Padova - Assessorato alla Cooperazione Internazionale**.

Durante il soggiorno in Italia, dal 21 al 28 settembre 2011, i ragazzi hanno partecipato a diverse iniziative, tra cui il **meeting "1000 giovani per la pace"** (Bastia Umbra, 23-24 settembre), grazie al quale hanno avuto l'opportunità di scambiare opinioni ed impressioni con i coetanei italiani e provenienti da altri **Paesi del Mediterraneo**; domenica 25 ottobre appuntamento con la **marcia Perugia-Assisi**: 25 km intonando canti della tradizione popolare mescolati agli ultimi successi della scena pop bosniaca.

Grande curiosità ha suscitato, tra gli altri marciatori, la scritta sulle magliette "Mirovni Marš" ("marcia della pace" in serbo-croato): in molti si sono accostati per chiedere, presentarsi, accogliere e farsi raccontare un territorio marchiato dal dolore e dalla violenza degli anni della guerra. Nei giorni successivi, la delegazione si è spostata a **Padova**, dove ha incontrato Alessandro Zan, Assessore alla Cooperazione internazionale, ed un centinaio di studenti del liceo "A. Cornaro".

La tappa veneta è stata anche l'occasione per incontrare i gruppi di volontari che, a Padova, sono attivi da anni in



progetti di solidarietà con i Paesi nati dalla dissoluzione della Jugoslavia; Paesi che ancora oggi, a più di 15 anni dalla fine della guerra, si trovano ad affrontare una difficile transizione.

In tutti gli incontri, dai ragazzi e dalle ragazze, e dai loro accompagnatori, è emersa con forza la **richiesta di guardare avanti**, di liberarsi del marchio della guerra. Sono giovani che rivendicano una normalità, la volontà di essere trattati banalmente come altri adolescenti: appassionati di Facebook e telefonini, amanti dell'hip-hop o della musica rock, con le loro amicizie, i loro giovani amori, i problemi con la scuola, la paura del futuro. Esattamente come tutti i giovani della loro età.

Con ironia, ma anche con un pizzico di rabbia e di insofferenza, ci hanno parlato degli sguardi e delle parole che si trovano ad affrontare, sia in Bosnia che altrove, ogni volta che dicono dove vivono. Compassione, sospetto, curiosità, stupore, velate accuse: reazioni che variano in relazione al loro gruppo di provenienza e a quello del loro interlocutore. Come se Srebrenica, Bratunac, fossero segni marcati a fuoco sulla pelle, che ti porti addosso tutta la vita, anche se sei nato dopo la fine della guerra.

I partecipanti alla delegazione hanno ricevuto l'attestato di **"Giovani Ambasciatori di Pace"** ed hanno rinnovato l'invito, rivolto agli studenti ed alle istituzioni italiane, a ricambiare la visita: un **invito ad andare in Bosnia** a vedere questi luoghi, a farseli raccontare da chi ci vive ogni giorno e a partecipare ad un'altra marcia, quella della Memoria, che, a luglio di ogni anno, ripercorre al contrario il sentiero della speranza da Tuzla a Srebrenica.

Per non dimenticare.



Lamponi di pace

Nuova confezione per le confetture prodotte dalla Cooperativa Insieme di Bratunac: in un arcobaleno di cartoncino colorato, tre vasetti, ognuno da 210gr., nei gusti **mora, fragola e lampone**. Per portare a tavola il sapore della pace ogni volta che si ha voglia di qualcosa di dolce, naturale e "buono" in tutti i sensi.

Info e ordini: info@acs-italia.it



Cooperazione a rischio: sospesi i finanziamenti MAE

Il Ministero per gli Affari Esteri ha comunicato, lo scorso ottobre, che l'erogazione dei finanziamenti per i progetti promossi ed in corso di realizzazione è bloccata da "esigenze di tesoreria disposte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze" e non vi è alcuna certezza sui tempi di risoluzione dell'attuale situazione. I progetti sono dunque in un momento di rischio reale: se non arriva l'ossigeno il paziente muore, come si suol dire. Progetti già approvati ed avviati anche da anni rischiano oggi di fermarsi: vengono così messi a repentaglio tutti i buoni risultati ottenuti in anni di impegno e di lavoro condiviso.

ACS, insieme alle altre ONG italiane, chiede alle

Istituzioni i chiarimenti del caso e, nel frattempo, lancia un appello a tutti i propri soci e amici: non lasciamo che i progetti si fermino, ognuno di noi può far ripartire gli ingranaggi con una donazione, anche piccola. Nel mare della solidarietà, ogni goccia d'acqua è una parte fondamentale.

Per contribuire:

c.c.b. presso Banca Etica, Padova
IBAN IT 77 W 05018 12101 000000100007
c.c.p. n. 12566352

intestati a:

ACS - Ass. di Cooperazione e Solidarietà
Via A. Cornaro 1/a - 35128 Padova

PALESTINA

Nuovi orti per la Striscia

di Meri Calvelli, capoprogetto ACS a Gaza

Nuovi orti domestici per **Bei Lahiya e Beit Hanoun**, nella Striscia di Gaza: questo l'obiettivo del progetto di ACS che sta prendendo il via proprio in questi giorni.

L'assoluta dipendenza di molte famiglie dagli aiuti umanitari è una situazione insostenibile, che necessita di elaborazione di strategie diverse dalle politiche di mera distribuzione. L'accesso ad una **alimentazione sana ed equilibrata** è condizione preliminare per una qualità della vita dignitosa.

Attraverso il **microcredito**, la **dotazione di mezzi** e la **formazione**, si contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita nella Striscia, **riducendo il rischio di insicurezza alimentare** e di malnutrizione per nuclei familiari vulnerabili localizzati nelle aree urbane e semiurbane ed esclusi dall'accesso ai beni sul mercato. Grazie alla realizzazione degli orti sarà garantito alle famiglie l'**accesso a cibo fresco** e di buona qualità attraverso l'auto-produzione. Il progetto, inoltre, contribuisce a tamponare la crisi di disoccupazione e di liquidità creando occasione di occupazione per giovani inoccupati. Priorità viene accordata ai **nuclei familiari guidati da donne**, opportunamente formate e assistite sulla manutenzione degli orti. Migliora quindi anche la condizione delle donne all'interno degli stessi nuclei familiari, e nel tessuto sociale di riferimento. La resa dell'orto secondo il nuovo modello previsto – con piccola serra per produzione costante degli ortaggi di base della dieta – ammonta a circa 870 NIS al mese. I nuovi orti saranno 69, ne beneficeranno diret-

tamente 69 nuclei familiari (la composizione media di un nucleo familiare a Gaza conta tra i 5 e i 6 membri), spesso privi di fonti di reddito e/o guidati da donne. I beneficiari indiretti saranno circa 5000 individui (nuclei familiari, fornitori, agricoltori e comunità di riferimento in genere, che verranno invitate a partecipare alle attività di formazione del progetto).

La **formazione**, realizzata attraverso corsi e laboratori, sarà affiancata da **assistenza tecnica** sulla gestione degli orti, conservazione delle sementi per le stagioni agricole suggestive, produzione di compost dagli scarti domestici, realizzazione di trappole e insetticidi naturali.

Grande attenzione viene data alla **salvaguardia ambientale** ed alla gestione responsabile delle risorse: le attività sono pianificate con attenzione per ridurre il più possibile l'impatto ambientale, con la promozione di pratiche di agricoltura urbana e di tecniche agricole sostenibili e ad impatto ambientale contenuto, che privilegino l'uso di risorse locali, favorendo la conservazione delle colture tipiche dell'area e riducendo la dipendenza da beni non reperibili sul mercato locale, in particolare fertilizzanti e pesticidi chimici generalmente importati da Israele.

L'intervento si concentra nelle aree urbane e semiurbane dei distretti di **Beit Lahiya e Beit Hanoun**, tra le aree più colpite dall'invasione militare **Piombo Fuso**, i cui danni, a distanza di più di due anni, non sono ancora completamente risanati. Il 40% dei beneficiari vive nella Buffer Zone, la zona di confine con Israele, dove

si verificano la maggior parte delle incursioni militari israeliane.

Beit Hanoun è situata al nord di Jabalia e conta circa 50.000 abitanti su un'area di 3.000 donum. La **produzione agricola** è una delle principali attività lavorative e fonte di sostentamento per gli abitanti dell'area. Tale attività è duramente messa alla prova dalle invasioni dell'esercito israeliano che, oltre alla distruzione dei campi coltivati – agrumeti, oliveti – ha "sequestrato" circa 7.500 donum di terre coltivabili divenute parte della "buffer zone". L'**attività industriale** (le fabbriche occupano un'area di 260 donum circa) è stata seriamente compromessa dall'embargo israeliano, quando non proprio smantellata, con conseguente aumento dei già allarmanti livelli di disoccupazione. Beit Lahiya, con una popolazione di circa 80.000 abitanti su 24.500 donum, (dati del Palestinian Central Bureau of Statistic), si trova a circa 7 km a nord di Gaza City; è un'area d'importante tradizione agricola: famosa è la **produzione di fragole** che, prima dell'embargo israeliano, erano esportate in alcuni Paesi europei. In seguito della chiusura del valico di Eretz ed all'interruzione del flusso di lavoratori pendolari verso Israele, la disoccupazione locale è notevolmente aumentata.

In entrambe le aree, le zone propriamente urbane (40% della popolazione) sono connesse alla rete idrica delle municipalità; le aree periferiche (60% della popolazione) sono servite da pozzi. In queste aree, tra le più densamente popolate della Striscia di Gaza, il **PARC** (Palestinian



Agriculture Relief Committees, ONG locale partner di ACS: www.pal-arc.org) ha già realizzato con successo alcuni progetti di riabilitazione di orti urbani, vantando una ottima conoscenza dell'area e una già collaudata collaborazione con le comunità locali. In entrambi i distretti sono già costituiti **network di Associazioni di base** che sono state coinvolte nelle attività di campo del progetto – selezione delle aree e dei beneficiari – e garantiscono sul territorio il radicamento necessario al buon esito del progetto. *Progetto cofinanziato da Cooperazione Italiana e Provincia di Roma, Comune di Benevento e Banca Etica.*



È in dirittura d'arrivo il "Programma di microcredito a favore dei giovani della West Bank", che mira a **combattere la disoccupazione giovanile** attraverso la creazione ed il finanziamento di attività generatrici di reddito realizzate da giovani. La conclusione del progetto, avviato nel 2009, è prevista per maggio 2012: tre anni in cui sono stati costituiti **otto gruppi di credito e risparmio** di giovani in forma di cooperativa. La concessione del microcredito avviene dietro presentazione di uno studio di fattibilità per l'attività generatrice di reddito che il gruppo intende realizzare e l'impegno a contribuire con propri fondi (in media il 25%) al costo totale del progetto. Nel primo anno sono stati finanziati progetti nel nord della Cisgiordania



Microcredito per i giovani della West Bank: traguardo in vista

di Martina Iannizzotto – capoprogetto ACS in Cisgiordania

(governatorato di Nablus, Jenin e Tulkarem), nel secondo anno soprattutto nel sud della Cisgiordania (governatorato di Betlemme ed Hebron).

La maggior parte delle richieste di crediti sono state presentate per finanziare attività di **allevamento ovino**: i gruppi si trovano in villaggi rurali, e l'entità del credito (in media 6.000 euro per gruppo) non permette grandi investimenti (i prezzi delle materie prime in Cisgiordania sono a livelli occidentali poiché in larga parte devono essere importati da Israele). Visto l'aumento della popolazione ed i tentativi dell'Autorità Palestinese di promuovere il mercato interno, vi è una crescente richiesta di carne (in particolare in coincidenza con alcune festività come l'Eid) e l'allevamento è dunque un'attività non troppo rischiosa, oltre a non richiedere la proprietà di terra.

L'entità del fondo di rotazione del progetto – 150.000 Euro in tre anni – non è quindi molto elevata.

Si è cercato di incoraggiare e di promuovere la **partecipazione delle donne**, spesso presenti nei gruppi ma che, a causa della struttura sociale tradizionale, non sempre partecipano alle attività economiche miste. Sono dunque stati finanziati due progetti individuali di giovani donne – attività di ricamo a Nablus e piccolo negozio di articoli per donne e bambini nel campo profughi di Fara'a – che hanno riscosso molto successo.

Altissima la **percentuale di rientro dei crediti**: quelli concessi nel primo anno sono già stati ripagati completamente; quelli concessi nel secondo anno sono in via di restituzione, tanto che sei crediti sono stati finanziati dal fondo di rotazione. A causa dei ritardi nei pagamenti da parte del MAE, non sono ancora stati concessi i crediti per la terza annualità.

Parallelamente al progetto, ACS e YDA hanno realizzato anche **attività di promozione del volontariato giovanile**, come le campagne di raccolta delle olive e dell'uva ed il campo di lavoro internazionale estivo. "Questo progetto con ACS è molto importante per YDA" afferma **Ismail Soboo, coordinatore per YDA**. "È stata la prima volta che abbiamo realizzato un progetto contro la disoccupazione giovanile, che è altissima in Palestina. Abbiamo capito che è un problema fondamentale ed abbiamo deciso di aprire un settore di lavoro su questi temi all'interno di YDA. Dopo quasi tre anni abbiamo imparato molto, anche da alcuni errori. Speriamo di riuscire a sviluppare questo settore in futuro, anche in collaborazione con ACS, inshallah."

Progetto realizzato da ACS e co-finanziato dal Ministero degli Affari Esteri (MAE), in collaborazione con PARC (www.pal-arc.org) e YDA (www.youthda.ps), con cui ACS ha costruito una partnership solida e proficua.

Rutchuru: inaugurato il nuovo Centro di trattamento del trauma di guerra

di Francesco Meneghetti, Responsabile Desk Africa ACS

Tra gli obiettivi dei progetti di sviluppo rurale di ACS in RDC vi sono anche l'inclusione di gruppi particolarmente vulnerabili o marginalizzati (sfollati di guerra, donne vittime di violenza) e la cooperazione e pacificazione tra gruppi etnici con tradizioni agro-pastorali distinte, come quelle di Hutu, Hunde e Tutzi. Sin dal 2007 ACS ha sostenuto il **reinserimento sociale di ex bambini soldato**, con un finanziamento dedicato alle **attività ergoterapiche orticole e di piccolo allevamento** (conigli, capre, papere), realizzate sia presso i Centri di Transitio ed Orientamento (CTO), in cui per 3 mesi avviene una prima accoglienza d'emergenza, sia al momento del ritorno a casa,

con la consegna di un kit di attrezzi, semi ed animali di piccola taglia. Il complesso percorso di reinserimento ha visto ACS ed Arca di Zio Benny Onlus impegnate lo scorso anno anche nell'**adozione scolastica** di 200 bambini. I passaggi esperienziali e graduali dal fronte della guerra ai CTO e infine al villaggio/famiglia rappresentano l'iter più semplice, ma purtroppo per molti bambini e bambine il **trauma fisico e psicologico** non consente un percorso rapido. Dopo 4 anni di formazione specifica degli *encadreurs* locali su tecniche e metodologie di ascolto attivo, gestione dei conflitti, socio-motricità e counseling in Analisi Transazionale (col coinvolgimento di part-

ner italiani specializzati quali CePAT Napoli e Confini Vaganti Verona), il programma potrà d'ora in poi avvalersi anche del nuovo **Centro per il trattamento del trauma di guerra**, aperto a Rutchuru nel mese di novembre 2011 grazie a finanziamenti delle Caritas del Nord Est (100.000 Euro) e di ACS / Cooperazione Italiana (50.000 Euro). Il Centro sarà a servizio anche di persone adulte vittime di violenze sessuali o affette da disturbo post traumatico da stress e sarà collegato ad una rete di servizi che comprende il Centro di Salute Mentale di Goma, il Centro di Salute di Rutchuru e l'Ospedale di Goma per interventi chirurgici soprattutto in ambito ginecologico.



Verde speranza a Kitshanga: rimboschimento e biodiversità

Kitshanga, Distretto di Masisi, Provincia del Nord-Kivu: un'area densamente popolata, in seguito anche alle migrazioni di massa dei rifugiati rwandesi, e in cui il **territorio è a rischio di degrado costante** a causa dell'erosione del suolo e dello sfruttamento intensivo delle risorse naturali (raccolta di legna da ardere e legname da costruzione, produzione di carbone vegetale). In pochi anni, nel solo Parco Nazionale del Virunga, sono stati distrutti più di 150 km² di foresta.

Dal 2009 ACS collabora con Caritas Goma per il miglioramento genetico dei bovini da latte e della produttività dei pascoli. Per migliorare la condizione del territorio e salvaguardare la biodiversità, oltre a sostenere le attività economiche della popolazione locale che vive di agricoltura e allevamento, è stato avviato un **progetto di rimboschimento** su 18 ettari di terreni in forte pendenza, dove l'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono meno redditizi.

Contemporaneamente, si è avviato un **programma di formazione** di tecnici vivaistici e per la gestione delle piantagioni ed è stato creato un **corridoio ecologico**, zona di confine tra parco e non parco, dove la protezione è parziale ed è possibile la convivenza tra natura e uomo.

La realizzazione di un vivaio sotto la supervisione dei tecnici forestali italiani, gli strumenti tecnici e le conoscenze forestali messe a disposizione hanno permesso la crescita di specie forestali a rapido accrescimento per la **produzione di biomassa a fine energetico**. Legna da ardere e legname per l'uso locale verranno prodotte con le attività di diradamento del corridoio ecologico. Le biomasse a fini energetici alimenteranno i forni familiari e forniranno parte del calore necessario al caseificio ed al mattatoio recentemente costruiti a Kitshanga.

Si prevede, inoltre, l'introduzione di stufe ad efficienza energetica migliorata, pannelli fotovoltaici per il macello ed un centro di assistenza veterinaria fornito di servizio di inseminazione per la riproduzione degli animali.

Progetto co-finanziato da Regione Veneto - Direzione Foreste ed Economia Montana e sviluppato con l'apporto scientifico di TESAF - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali - Università di Padova in collaborazione con Agronomi e Forestali Senza Frontiere

Progetto co-finanziato da Regione Veneto - Direzione Foreste ed Economia Montana e sviluppato con l'apporto scientifico di TESAF - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali - Università di Padova in collaborazione con Agronomi e Forestali Senza Frontiere



Un italiano a Kindu

di Enrico Maestri, capoprogetto ACS in Repubblica Democratica del Congo



Kindu, capoluogo della Provincia congolese del Maniema, è una città di circa 300.000 abitanti sulle rive del fiume Lualaba (o Congo), in piena foresta equatoriale. Le dimensioni di quest'agglomerato urbano ed il fatto che sia capoluogo di provincia impongono di considerare Kindu una città, ma la sua reale connotazione si avvicina molto più a quella di un **enorme villaggio rurale** la cui caratteristica saliente, come quella di tutto il Maniema, è l'**isolamento estremo**.

A Kindu si arriva e si riparte solo in aereo e i beni di consumo arrivano in città via fiume da Kisangani, il Cuore di Tenebra di Conrad, o, via rotaia, da Lubumbashi, grazie a un treno che copre la tratta una volta ogni due mesi. Se, in aggiunta, consideriamo che Kindu (Port Empain, com'era nota al tempo della dominazione coloniale belga), era uno snodo logistico tra i più importanti del Paese, fondamentale per l'esportazione dei prodotti agricoli e minerari dei quali il suolo ed il sottosuolo del Maniema erano (ed in minima parte sono ancora) ricchi e fecondi, il contrasto è ancor più stridente.

In un contesto particolarmente martoriato come quello dell'Est della Repubblica Democratica del Congo in cui, a seguito di una dominazione coloniale invasiva e violenta, di una guerra civile post indipendenza, di un regime dittatoriale cleptocratico e predatorio come quello di Mobutu, è esploso un **conflitto fratricida terminato - nel Maniema - solo nel 2003** dopo aver causato tra 4 e 6 milioni di vittime, i problemi sono ovviamente molteplici e particolarmente complessi, come anche le sfide inerenti allo sviluppo. Sostenere quindi che l'isolamento sia il solo elemento problematico e l'ostacolo allo sviluppo è molto probabilmente sbagliato. Proprio l'isolamento, però, è l'elemento che con maggior forza colpisce chi, come me, lavora a Kindu, e condiziona il lavoro e la vita quotidiana.

Cooperare a Kindu significa fronteggiare quotidianamente l'isolamento, culturale e materiale, di questa città e di questa provincia, nelle piccole azioni come nei grandi progetti. Sapere che un giorno 1 litro di benzina costa 2 dollari e mezzo e che due giorni dopo può arrivare a 10. Sapere che un sacco di cemento costa 50 dollari, mentre a Goma ne costa 16. Che i viaggi all'interno, in questi territori vergini, magnifici ed esotici quanto ostili all'insediamento umano, prendono giornate intere, in auto, moto o piroga che sia. Che la corrente elettrica oggi c'è e domani non si sa. Che ogni programma o piano va realizzato sapendo che **ritardi e ostacoli non sono più elementi "imprevisti" ma compagni di lavoro**, colleghi con i quali si deve dialogare ed interagire.

La dimensione rurale, essenziale e tranquilla di Kindu le dona però anche un fascino particolare e connota uno spazio umano e relazionale molto bello da esplorare e da vivere tranquillamente ma con molta determinazione, come lo scorrere dell'acqua del Lualaba e l'incendere, vogando metodicamente, dei suoi pirogieri congolese. Senza mai smettere di remare.

Solidarietà a km 0 tra mercato globale ed agricoltura locale

di Laura Lucadello - Responsabile EaS - ACS

È stata pubblicata a fine ottobre la ricerca **"Solidarietà a km.0. Tra mercato globale ed agricoltura locale"**, cofinanziata dalla Regione del Veneto e parte integrante dell'omonimo progetto, promosso da ACS – Associazione di Cooperazione e Solidarietà, Associazione per la Pace – GT Padova, ASF – Agronomi e Forestali Senza Frontiere, Associazione Biorekk, Associazione Zattera Urbana, COCIS, CGIL Padova e Comune di Padova.

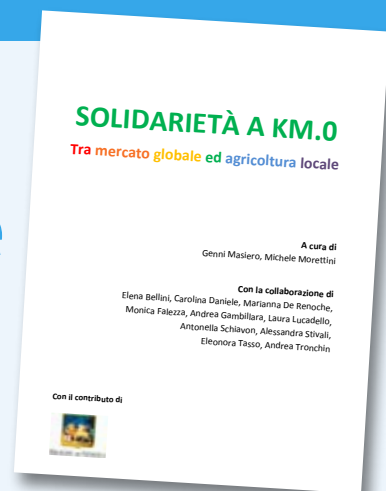
Il progetto ha tra i suoi obiettivi la **promozione della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile**, attraverso la diffusione di una cultura di pace e nonviolenza come campi di confronto e solidarietà tra i popoli. Vengono analizzati gli effetti delle logiche del mercato globale sulle popolazioni, ma anche alcune **buone pratiche** che stanno sempre più trovando sostegno "dal basso" e diffusione nei territori, come ad esempio i GAS Gruppi di acquisto solidale e l'agricoltura a km.0.

Anche il **fenomeno migratorio** è correlato alle logiche economiche e di produzione agricola globali: gli stessi motivi che portano noi ad impegnarci in progetti di cooperazione nei Paesi esclusi

dallo sviluppo economico sono i motivi che spingono i cittadini di tali Paesi a migrare verso il nostro.

Non sempre, tuttavia, qui trovano il rispetto di quei diritti – tra cui i diritti del lavoro – che mancano nei loro Paesi di provenienza. Vengono, dunque, presentati anche i risultati di un'indagine, condotta nel territorio della Bassa Padovana in collaborazione con FLAI CGIL Padova e la campagna **"Stop caporalato"**, sulla diffusione dello sfruttamento della manodopera immigrata e della pratica del caporalato in agricoltura.

Info e prenotazioni copie:
uff.stampa@acs-italia.it



La cena dei Piantagrane

Grande successo per la **cena d'autunno** di ACS, il 30 ottobre all'Osteria di Fuori Porta. Uno strano nome, per una cena, ma azzeccato e di cui siamo orgogliosi: "piantagrane" come quelli che lavorano la propria terra, nonostante tutto; come quelli che lavorano la terra altrui in condizioni indegne. E alzano la testa, e alzano la voce. Organizzata nell'ambito di "lo faccio la cena giusta", in collaborazione con Fairtrade Italia, ARCI Padova, La Cucina di QB, Coop. I Dodici Mesi e Coop. El

Tamiso, la cena ha avuto una cuoca d'eccezione, Anna Maria Pellegrino (www.lacucinadiqb.it), che ha ideato un menù golosissimo a base di **prodotti equo-solidali e da agricoltura locale biologica**, a sostegno dei contadini del Sud del mondo e dei produttori locali, che da anni sono impegnati nella difesa delle produzioni venete, tradizionali e genuine, e nella promozione della salvaguardia ambientale.



La prossima cena solidale è in programma per aprile 2012. Passa a trovarci sul sito, presto ti daremo tutte le informazioni!

Crediamo che la comunicazione, la condivisione e lo scambio di idee ed esperienze siano fondamentali per non essere solo "un logo su un volantino", ma una rete di persone che lavorano insieme per la costruzione di un mondo migliore. Per maggiori informazioni sui progetti e le attività di ACS, e per farci sapere cosa ne pensi, seguici anche sul web!

www.acs-italia.it
Facebook:
www.facebook.com/ACSItalia

COME CONTRIBUIRE

- c.c.b.** presso Banca Etica, Padova
IBAN IT 77 W 05018 12101 000000100007
- c.c.p.** n. 12566352
intestati a: ACS – Ass. di Cooperazione e Solidarietà
Via A. Cornaro 1/a - 35128 Padova
- 5 per mille ad ACS:** c.f. 92055780289

ACS è socio



ACS - Associazione di Cooperazione e Solidarietà

via A. Cornaro 1/a - 35128 Padova - tel. e fax +39.049.8648774 - info@acs-italia.it - www.acs-italia.it
Facebook: www.facebook.com/ACSItalia

ACS - Ufficio Africa

Via Cerzuni di Azzago 12 - 37023 Grezzana (VR)
tel. +39.045.4853225
africa@acs-italia.it

ACS - Lazio

Via India, 1 - 00196 Roma
tel. 06.95558458 - fax 06.23327800
lazio-umbria@acs-italia.it

ACS - Umbria

Via Vittorio Emanuele, 91
05025 Guardea (TR)
netfax 1786063382

ACS - Comunicazione e Ufficio Stampa

Elena Bellini – cell.347.0602574
uff.stampa@acs-italia.it